

Jacopo Carucci, detto il Pontormo (1494 - 1556) spese gli ultimi undici anni della sua vita nella decorazione del Coro di San Lorenzo in Firenze, lasciando la più alta e completa testimonianza della sua arte : Storie dell'Antico e Nuovo Testamento. Poco apprezzato per 180 anni, l'intero affresco venne distrutto nel 1738, durante i lavori di rifacimento della cappella. La principale ragione dello scempio è: corpi nudi e, di più, sospetti di eresia. Non esistono possibilità di recupero, anche parziale di questo lavoro, ecco e risposta al " Giudizio " della Cappella Sistina, la "piccola Cappella Sistina Fiorentina " in quanto la ristrutturazione dei muri comportò la caduta dell'intonaco che sosteneva le pitture. Da sempre ho cercato di esorcizzare il rammarico per questa perdita, la più grave del nostro Cinquecento, con delle mie ricostruzioni, fatte in privato e in gran parte anch'esse distrutte, fatte utilizzando alcuni schizzi originali del Pontormo e un piccolo numero di copie posteriori, che ci danno una ben pallida idea dell'intero complesso. Ma soltanto all'arrivo del nuovo Millennio, ho deciso di esporre i miei dipinti sull'argomento, redatti con intento filologico grazie al contatto con illustri personalità esperte in materia: nel 2003 nella stessa Basilica di San Lorenzo, Salone Donatello, nel 2004 alla galleria FYR, nel 2005 alla Chiesa Evangelica dei Fratelli, etc. Devo allo storico dell'arte Massimo Pivetti questo passo in avanti. La mia ricerca, che si può ben definire ossessione continua, con il ritmo di sempre, facendo e disfacendo, non potendo mai arrivare, lo si capirà, a un risultato soddisfacente. Attualmente il materiale redatto si divide in due parti. La prima illustra l'aspetto che dovevano avere quelle pitture, tecnica olio e resina su tele, dunque a colori, a simulare l'aspetto del muro corroso dal tempo, cercando di farle assomigliare a lacerti di un impossibile recupero, la seconda consistente in carte di grande formato, bianco e nero, anche assemblabili e adatte a coprire grandi superfici. Tali fogli rappresentano anch'essi l'affresco, ma anche dell'altro, una specie di reportage "fotografico" immaginario sui due cantieri che furono eretti in quello stesso luogo: il primo per fare l'affresco dal 1545 al 1556 ed il secondo per distruggerlo nell' autunno del 1738. Dunque, tre sezioni: *l'affresco si fa - l'affresco si distrugge - l'affresco si " recupera "*.

Alessandro Vannini